

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

COMUNICATO

Oggetto: DDL748. Nuova Legge Urbanistica Regionale. Rilievi e considerazioni. Proposte di integrazioni.

Gentilissimo Assessore, Sig. Presidente,

facendo seguito all'incontro del 18 dicembre 2019, preme far giungere considerazioni e suggerimenti di modifica ed integrazioni al testo in esame, secondo le nostre aspettative.

La delegazione Anpci, premesso:

- che i Piccoli Comuni campani esprimono gran bisogno di processi di semplificazione in ogni settore della vita amministrativa quotidiana;
- che una nuova legge urbanistica che abroghi una serie di leggi concorrenti del settore sia un elemento da considerare positivamente;
- che ogni sforzo va fatto proprio per rendere la vita del Cittadino meno oberata da vincoli superflui ed inutili mentre l'adozione di norme e regole che finalmente mettano ordine in una Regione (ma non è la sola) ove l'antropizzazione delle campagne e l'abusivismo l'hanno fatta da padrone (anche se va detto che talora proprio norme troppo rigide e difficilmente interpretabili l'hanno reso possibile);

Tanto premesso, si evidenzia che la proposta vada considerata favorevolmente nelle parti in cui aiuta ed accompagna questo processo di semplificazione, mentre va emendata, secondo le nostre aspettative, in quelle parti che sembrerebbe voler accentuare la complicazione di procedimenti autorizzativi.

L'ANPCI Campania

-concorda che la nuova legge si prefigga di esercitare un'azione ispirata da questi sentimenti anche nell'affermare l'assoluta necessità della conservazione del suolo da destinare esclusivamente allo sviluppo dell'agricoltura, del turismo e della vivibilità dei nostri agglomerati urbani.

-auspica che le norme elencate debbano prevedere la possibilità di differenziarsi fra piccoli e grandi agglomerati, così come ritiene che le norme utili per le aree costiere siano in qualche modo diverse da quelle per le aree interne o marginali.

I Piccoli, si sa, si caratterizzano spesso per l'evidente spopolamento che sembra non avere fine e, quindi, con una strumentazione urbanistica orientata in modo particolare al recupero ed alla rivitalizzazione dell'esistente ivi compreso la destinazione di eventuale edilizia pubblica abitativa nei Centri Storici e, ove possibile, luogo da destinare a quella forma di utilizzo definito "Albergo diffuso", in modo particolare nelle aree di possibile incremento del settore turistico-ricettivo. In questo va considerata, naturalmente, anche la possibilità del recupero di spazi, derivanti da demolizioni di superfetazione, come luoghi di aggregazione pubblica proprio per rendere ancora più vivibile la loro fruizione. Tutto questo nella considerazione di non stravolgere l'impianto urbanistico esistente che in tantissimi casi ha origini medioevali, e tale va conservato nelle caratteristiche principali.

Si coglie l'occasione per rilevare, comunque, che il Comune di Valdobbadiene ha ottenuto l'ambito riconoscimento di "Sito Unesco" pur avendo modificato negli ultimi decenni l'impianto generale del proprio contesto.

Non solo conservazioni, dunque, ma anche capacità di aggiornare concetti di "Bene Comune" valorizzando espressioni moderne di tenuta del territorio.

Premesso quanto sopra l'Anpci evidenzia la necessità di ridurre, non di aumentare né di far proliferare competenze. I Piccoli Comuni già oggi sono soggetti a tanti passaggi burocratici che in taluni casi sembravano essere stati evitati (vedi la istituzione delle commissioni comunali sul paesaggio, di cui tra l'altro si chiede la modifica sostanziale sia della composizione che dell'elezione). Essi sono comunque soggetti a verifiche ed autorizzazioni delle Soprintendenze anche per semplici manufatti che non stravolgono l'esistente e tantomeno la sagoma degli edifici, ma solo perchè ubicate nella Regione Campania che ha dato origine al Decreto di vincolo, poi scaturita nella "Legge Galasso", e per essa ha subito decenni di blocco delle costruzioni proprio dove era necessario qualche modifica che avrebbe consentito la permanenza di abitanti (poi andati ad ingrossare i centri maggiori di pianura, e le città, anche per questo motivo).

Piano Paesistico Regionale la cui competenza è demandata alle Soprintendenze che decidono secondo le loro interpretazioni; Piani Parco etc etc. che rendono la vita degli abitanti dei Piccoli Comuni irta di difficoltà, di lungaggini e di maggiori costi rispetto a quelli necessari nelle aree libere. A noi serve che tante procedure siano eliminate o quantomeno ridotte mettendo mano anche alle norme sull'"Edilizia Libera" vista l'esigua entità di nuove costruzioni ma l'assoluta necessità di poche, parziali modifiche all'esistente. Chiarimento, quindi, sulle opere previste dal DM 2 marzo 2018 in quanto spesso sono diversamente interpretabili ed in aggiunta quelle norme non contemplate ma che comunque molte altre Regioni hanno incluso. Vanno considerate, altresì, norme premiali per coloro che riutilizzano, eventualmente modificando anche la sagoma dei manufatti nei Centri Storici purché abbiamo un fine socialmente rilevabile. E, non ultimo, la possibilità della concessione in sanatoria di quegli immobili sequestrati alla Criminalità Organizzata e dati in proprietà ai Comuni o alle associazioni, da utilizzare per le finalità previste dal "Codice Antimafia".

Tutto ciò comporta la necessità che venga adottata una normativa specifica per i Piccoli Comuni già nella previsione dei Piani Urbanistici (al Titolo III "Pianificazione Urbanistica" può essere aggiunto il Capo Ia "Pianificazione Urbanistica Piccoli Comuni e Aree Interne". Art. 23bis "Unico Strumento Urbanistico". Art. 24bis "Regolamento Urbanistico Piccoli Comuni ed Aree Interne). Chiediamo che le competenze riconducibili a quelle Regionali siano trasferite o delegate alle competenze comunali, comunque soggette al vaglio delle Soprintendenze (sia Paesaggistiche che Archeologiche, come avviene già ora), e salve quelle previste da leggi nazionali o con controlli a campione sui titoli emessi. Siamo del parere, quindi, che l'Autonomia dei Comuni vada salvaguardata e che non entri dalla finestra quello uscito dalla porta, come quella sancita dalla sentenza N. 33 dell'Anno 2019 con la quale la Suprema Corte Costituzionale (cui è seguita quella del TAR Lazio pubblicata il 20/12/2019) ha affermato il (sacro, per noi) principio cui noi Piccoli siamo particolarmente legati e su cui abbiamo speso le nostre più accerrime battaglie dando voce proprio ad un Piccolo Comune della Provincia di Caserta, Baia e Latina.

Napoli 16.01.2020



ANPCI
Delegazione della Campania
Zaccaria SPINA Arturo MANERA